

Sede del Consiglio di Castiglia e León
Zamora, Spagna, 2007/2012

Seat of the Junta Castilla y León
Zamora, Spain, 2007/2012

Eterotopo

Il complesso per uffici di Alberto Campo Baeza a Zamora sorge nel centro della città e si presenta come uno spazio contenuto, essendo completamente circondato da un alto muro di pietra che segue la linea di confine del lotto di terreno. Non solo il muro di questo contenitore è di pietra, ma l'intera pavimentazione è dello stesso materiale. In una griglia omogenea, aperta verso l'alto, è inserito un corpo di fabbrica in vetro che contiene tutti gli uffici. Oltre al contrasto radicale tra vetro e pietra, cioè fra trasparente e non trasparente, che caratterizza l'atmosfera dello spazio interno concepito come "casa a corte", un ruolo importante hanno anche gli spazi interstiziali dal taglio irregolare che risultano essere dei vuoti fra casa di vetro e anello di muro. Ora più ristretti ora più ampi, questi sviluppano nell'area comune una tensione spaziale che agisce con forte fascino fin dentro gli ambienti della casa di vetro. La definizione perfetta, radicalmente minimalistica, di tutti i dettagli di ogni tipo crea un'atmosfera di grande chiarezza nel contrasto dei due materiali: pietra e vetro. Come luogo di pace il sito è circondato dalla città, con le sue strade, le sue case, i tetti e gli alberi in un ordine più o meno casuale. Questo progetto molto urbano e allo stesso tempo così radicale è la testimonianza di una collaborazione straordinariamente esigente fra committente e architetto, dove il committente ha concesso all'architetto la libertà di collocare l'edificio per uffici, da lui voluto come un cristallo di vetro, nello spazio magico di un cortile di pietra vuoto. Qui non solo è straordinaria l'architettura, ma è da ammirare anche il coraggio della committenza. Quale sacro villaggio tribale, il progetto sta nella città come parte di essa e allo stesso tempo del tutto a sé. Si potrebbe parlare di un eterotopo, un "altro luogo" in mezzo alla normalità, paragonabile forse a un monastero o a un museo, chiuso in sé ma allo stesso tempo in rapporto quasi magico con il suo intorno. E tale magia è proprio l'aspetto che questa architettura urbana rende tanto prezioso. Chi ha la fortuna di entrarvi – come visitatore o (si tratta di un edificio per uffici) per lavorarci – viene a godere di una

particolare atmosfera che ha un'azione certamente più forte sulla sfera emotiva, ma che agisce anche sull'attività e lo stare assieme degli uomini che vi lavorano.

L'esperienza quotidiana, in uno spazio architettonico così speciale, mostrerà anche se questo *hortus conclusus*, proprio nella sua qualità di luogo di incontro, sia sentito dentro la città più come generatore di comunicazione che come luogo di isolamento.

Con ciò si affronta anche la questione che riguarda l'effettiva fruibilità di un linguaggio architettonico radicale e moderno che prima di tutto produce vitalità e socialità; ovvero, se la caratterizzazione estremamente minimale di questo linguaggio (come l'uso di pareti di vetro continue di smisurate dimensioni) produca un'opera autoreferenziale o se invece generi un'opera adatta all'uomo e al suo stile di vita.

Un elemento particolarmente importante in questo processo di identificazione fra uomo e architettura è, naturalmente, la pietra: da un lato con le sue caratteristiche fisiche di parete, massa, superficie e colore, e dall'altro come immagine del portato culturale proprio del tessuto urbano, dell'architettura, dello spazio e della costruzione.

La pietra è atemporale e possiede una forza ancestrale; il suo utilizzo all'interno di una visione architettonica astratta, più artificiale, quasi teatrale è garanzia di buona architettura e di benessere per chi la vive.

Heterotope

The office complex by Alberto Campo Baeza in Zamora is located in the city center. It appears as a contained space, totally surrounded by a tall stone wall along the edge of the lot of land. Not only is the wall of this container made of stone but the entire paving is made of the same material. A glass building, containing all the offices, is set in this uniform grid, open upwards. There is a radical contrast between glass and stone, between transparent and non-transparent, characterizing the atmosphere of an internal space conceived as a "courtyard house". An additionally important role is played by the interstitial spaces resulting from the irregular cut that generates empty spaces between the glass house and the masonry outer ring. These spaces, now more restricted, now larger, generate spatial tension in the common area that acts with strong appeal even inside the rooms of the glass house. Perfect definition, radically minimalist, of all details of all types creates an atmosphere of great clarity in the contrast between the two materials: stone and glass. As a place of peace the site is surrounded by the city, with its roads, houses, roofs and trees, in a more or less random order. This project is very urban and at the same time very radical, testifying to extraordinarily demanding collaboration between client and architect where the client has given the architect the liberty to place the office building, which he desired as a glass crystal, in the magical space of an empty stone courtyard. Here not only is the architecture extraordinary but the courage of the client is admirable. As a sacred tribal village this project sits in the city as part of it and, at the same time, stands alone as all things to itself. We could speak of a heterotope, "another place" in the midst of normality, comparable perhaps to a monastery or a museum, closed in itself but at the same time having an almost magical relationship with its surroundings. And this magic is precisely what makes this urban architecture so precious. Those lucky enough to enter – as visitors or (this is an office building) to work there – can enjoy a special atmosphere

which has a clearly stronger action on the emotional sphere but which also acts on the activities and the togetherness of the people who work there. Daily life, in such a special architectural space, shall be generated because this *hortus conclusus*, in its capacity as meeting place, is felt in the city more as a generator of communication than as a place of isolation. By doing so it also addresses the question of the real usability of such a radical and modern architectural language which first of all generates vitality and sociability: whether the extremely minimal character of this language (such as the use of enormous glass curtain walls) produces self-referential work or rather generates a work suited to man and to his lifestyle. Stone is, naturally, a particularly important element in this process of identification between man and architecture: on the one hand with its physical characteristics of wall, mass, surface and color; on the other as an image of the cultural mass imposed by the urban fabric, the architecture, the space and the construction. Stone is timeless and has an ancestral force. Its use within an abstract, more artificial, almost theatrical architectural vision is a guarantee of good architecture and of the well-being of those who live with it.

Sede del Consiglio di Castiglia e León

Titolo dell'opera:

Sede del Consiglio di Castiglia e León

Indirizzo:

Obispo Manso, 1. Zamora, Spagna

Data di progettazione:

2004-2007

Data di realizzazione:

2008-2012

Committente:

Comunità autonoma di Castiglia y León, Spagna

Architetti:

**Alberto Campo Baeza
Pablo Fernández Lorenzo, Pablo Redondo,
Francisco Blanco, Alfonso González Gaisán**

Collaboratori:

**Ignacio Aguirre, Miguel Ciria
Juan José Bueno
Úrculo Ingenieros (Ingegneri meccanici)**

Direzione lavori:

Juan José Bueno Crespo

Strutture:

Eduardo Díez-Ideee, Alicante, Spagna

Impresa di costruzione:

UTE Edificio Consejo Consultivo: Dragados-San Gregorio, Spagna

Materiale lapideo utilizzato:

Arenaria Arenisca Reina

Fornitura della pietra:

Arenisca, Burgos, Spagna

Facciate in vetro:

Proinller, Spagna

Gli antichi Greci dicevano che “un muro è il punto di incontro tra interno ed esterno”. L'edificio che ospita la nuova sede per il Consejo Consultivo di Castilla y León, realizzato da Alberto Campo Baeza a Zamora, ha reso possibile questo concetto. Qui l'esterno è costituito dal nucleo storico della città, dominato dalla mole della cattedrale romanica e dalla pietra locale dal caratteristico colore giallo. L'interno invece è composto dal vuoto della corte e dal volume assolutamente trasparente che ospita gli uffici del Consejo, dove anche la struttura diventa una trama quasi impercettibile.

L'intero progetto continua quella ricerca progettuale iniziata più di dieci anni fa con il BiT Center di Mallorca. Anche in questo caso il dialogo è basato sull'accostamento tra l'estrema leggerezza del vetro e la maestosa gravità della pietra, dove le suggestioni di Mies van der Rohe vengono rilette e trasformate attraverso la luce della Spagna. Se tuttavia nell'edificio di Mallorca il recinto di pietra serviva a chiudersi verso un esterno di scarso pregio, a Zamora invece il muro serve ad instaurare un dialogo con la città. Questo viene stabilito con una differente modulazione del margine tra interno ed esterno. L'assoluta purezza geometrica del triangolo, esibita nel progetto di Mallorca, viene ora sostituita da una forma irregolare del muro che segue in questo modo l'andamento del lotto e consente di fare spazio al volume di vetro. Quest'ultimo, a dimostrare la sua alterità rispetto al recinto, è modulato attraverso una rigorosa maglia geometrica, con la quale sono ordinati gli ambienti e diversi elementi strutturali. Allo stesso tempo il muro non risulta ermeticamente chiuso verso l'esterno, ma sono state lasciate alcune aperture, delle viste verso la cattedrale e il castello, attraverso cui è possibile anche osservare l'edificio del Consejo.

Il progetto è molto semplice: nel corpo principale, che risulta regolare ma contemporaneamente capace di adattarsi al sito, sono ospitati gli uffici, le sale riunioni ed i servizi. L'accesso avviene dove il volume di vetro si accosta maggiormente al muro e dove avviene l'incontro tra l'edificio e il tessuto urbano storico. Questo comporta

che l'atrio di ingresso, a doppia altezza, è collocato nella parte più irregolare. Tale irregolarità è riportata all'ordine attraverso nove piccoli lucernari che ritmano con le loro colonne luminose lo spazio interno, variando l'inclinazione durante il giorno, come in una sorta di Pantheon contemporaneo. L'utilizzo della luce come materia architettonica, che illumina la pietra, il vetro e il vuoto, consente di esaltare il confronto tra leggerezza e gravità dei materiali impiegati. Il risultato è un ambiente magicamente sospeso tra i due estremi, come ricorda il sonetto del poeta castigliano Garcilaso de la Vega: «Hermosas ninfas que en el río metidas / contentas habitáis en las moradas / de relucientes PIEDRAS fabricadas / y en columnas de VIDRIO sostenidas». Il riferimento all'*bortus conclusus*, sottolinea ancora una volta il lavoro di Campo Baeza sul tema del vuoto e dello spazio interno, in questo caso aperto verso l'alto, nel quale possono manifestarsi gli elementi principali della sua architettura, come lui stesso ha espresso nell'*Elogio della Luce*: “Una bellezza nuda, intelligente, essenziale, in grado di catturare la testa e il cuore. [...] Ed è questa idea, la luce e la gravità sono i tre principali componenti di quella architettura che io chiamo essenziale. Idea, luce e gravità. Niente di più, niente di meno”.

Il vuoto viene reso visibile attraverso la definizione dei suoi limiti. Per questo motivo è stato dedicato molto impegno alla definizione formale, materiale e tecnica del possente muro in pietra che cinge l'etereo volume del Consejo. Il muro viene invece trattato come un archetipo, un elemento arcaico, ma che nelle sue forme non vuole ripetere la varietà e il virtuosismo decorativo del romanico di Zamora, ma guarda piuttosto all'essenzialità e all'ordine delle possenti mura della città e del castello, poco distante dall'edificio del Consejo e recentemente restaurato. Il muro diventa anche il suolo all'interno della corte e dell'edificio, sottolineando ancora di più il contrasto tra il contenitore lapideo e il contenuto vitreo.

A.B.

Seat of the Council of Castile and León

Project Title:

Seat of the Junta Castilla y León

Project Address:

Obispo Manso, 1. Zamora, Spain

Design period:

2004-2007

Construction period:

2008-2012

Client:

Junta de Castilla y León, Spain

Architects:

**Alberto Campo Baeza
Pablo Fernández Lorenzo, Pablo Redondo,
Francisco Blanco, Alfonso González Gaisán**

Design team:

**Ignacio Aguirre, Miguel Ciria
Juan José Bueno
Úrculo Ingenieros (Mechanical engineering)**

Construction management:

Juan José Bueno Crespo

Structures:

Eduardo Díez-Ideee, Alicante, Spain

General contractor:

UTE Edificio Consejo Consultivo: Dragados-San Gregorio, Spain

Stone material employed:

Arenisca Reina Sandstone

Stone supplier:

Arenisca, Burgos, Spain

Glass façade:

Proinller, Spain

The ancient Greeks said that “a wall is the meeting point between inside and outside”. The building that houses the new seat for the Consejo Consultivo di Castilla y León, designed by Alberto Campo Baeza in Zamora, has given form to this concept. Here the outside is the historic center of the city, dominated by the bulk of the Romanesque cathedral and by characteristic yellow local stone. The inside, on the other hand, consists of the empty court and the totally transparent volume that houses the offices of the Consejo, where structure becomes an almost imperceptible pattern.

The entire project continues research begun more than ten years ago with the BiT Center in Mallorca. Here, too, the dialogue was based on the combination of the extreme lightness of the glass and the majestic gravity of the stone, where hints from Mies van der Rohe are reinterpreted and transformed by the light of Spain. However if in the Mallorca building the stone enclosure functioned to close to an outside of scarce value, in Zamora, on the contrary, the wall serves to dialogue with the city. This dialogue is established by a different modulation of the margin between inside and outside. The total geometric purity of the triangle, exhibited in the Mallorca design, is now replaced by the irregular shape of a wall that follows the layout of the lot and helps make room for the volume of glass. This glass volume, to prove its otherness with respect to the enclosure, is modulated using a rigorous geometric mesh that gives order to interior spaces and the various structural components. At the same time the wall is not hermetically closed to the outside: several openings have been left with views towards the cathedral and the castle from which it is also possible to see the Consejo building.

The project is very simple: the main body, which is regular but at the same time able to adapt to the site, houses offices, meeting rooms and services. Access takes place where the glass volume comes closest to the wall and where the building meets with the historic urban fabric. This means that the entrance hall, two floors in height, is located in the most irregular part.

This irregularity is brought back to order through nine small skylights that give luminous rhythm to the interior space, changing their inclination during the day as in a sort of contemporary Pantheon.

The use of light as an architectural material, illuminating the stone, the glass and the empty space, highlights the confrontation between the lightness and the heaviness of the materials being used.

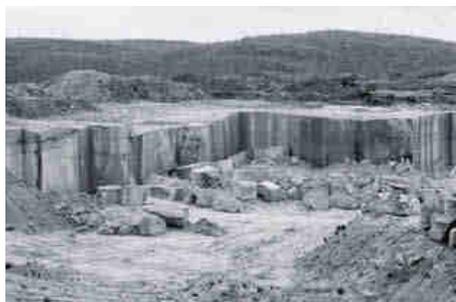
The result is an ambient that is magically suspended between two extremes, as noted in the sonnet by Castilian poet Garcilaso de la Vega: «Hermosas ninfas que en el río metidas / contentas habitáis en las moradas / de relucientes PIEDRAS fabricadas / y en columnas de VIDRIO sostenidas».

The reference to a *bortus conclusus* underlines the work done by Campo Baeza on the theme of emptiness and interior space, in this case open upwards, where the main elements of his architecture can be manifest and where, as he himself stated in his *Praise of Light*: “a naked, intelligent, essential beauty is able to capture both head and heart. [...] And it is this idea, light and heaviness that are the three main components of the architecture I call essential. Idea, light and heaviness. Nothing more, nothing less”.

The empty space is made visible by defining its limits. This is why great attention has been dedicated to formal, technical and material definition of the powerful stone wall that surrounds the ethereal volume of the Consejo. The wall itself is treated as an archetype, an archaic element which does not want, in its forms, to repeat the Romanesque variety and virtuosity of Zamora but rather looks to the essentiality and the order of the mighty walls of the city and its castle, not far from the Consejo building and recently restored. This wall also becomes the pavement inside the court and in the building, once again underlining the contrast between stone container and vitreous content.

A.B.

Piedra de Zamora



Il dialogo tra la città e la parte più visibile del progetto è condotto con l'impiego della pietra locale con cui sono stati edificati il tessuto e i principali monumenti di Zamora. Tuttavia il materiale, pur nella vicinanza cromatica, presenta una lavorazione tale da renderlo differente: il taglio meccanico ha lasciato infatti una superficie che restituisce una luminosità differente da quella delle altre superfici urbane. La pietra, chiamata anche "Piedra de Zamora", è un'Arenaria silicizzata che costituisce il principale strato sedimentario denominato anche Formazione Arenaria di Salamanca, risalente al Cretacico. Questa varietà di pietra, caratterizzata dalla sovrapposizione di limi e sabbie, si presenta con una superficie dorata apparentemente omogenea, mentre avvicinandosi è possibile vedere le grandi varietà di sfumature scure, che vanno dal rosso cupo al viola e dal giallo ocra al marrone.

Il recinto lapideo prende spunto dalle pietre e dai muri di Zamora e determina spazialità che richiamano quelle del castello. Allo stesso tempo non imita antichi magisteri costruttivi, ma piuttosto li evoca nella cura dei particolari. La struttura è costituita da una doppia parete di mattoni pieni, che nella parte bassa raddoppia e che serve ad accogliere parte delle strutture in cemento armato, come quelle per le pensiline o per gli architravi delle diverse aperture (ingressi e finestre). Il rivestimento è realizzato con lastre di forte spessore (8-10 cm) e delle dimensioni 100x75 cm, mentre per le due fasce più alte sono state impiegati elementi di 100x60 cm. Le lastre sono ancorate alla muratura retrostante con elementi metallici puntuali. Sulla sommità del muro il giunto delle lastre è stato lasciato aperto, in modo da far passare l'acqua piovana che poi viene smaltita da un canale interno. Per le superfici orizzontali sono state impiegate invece lastre quadrate di 45x45x3 cm, posate su piedini all'esterno e incollate all'interno. Le soluzioni d'angolo sono state ottenute con pezzi particolari a L e a C che fanno pensare ad una costruzione muraria isodoma. Tuttavia l'assenza di architravi in pietra per le aperture e la sottilissima fuga che separa le pareti verticali dalla pavimentazione della corte, denunciano chiaramente la tecnica costruttiva.

A. B.

The dialogue between city and the most visible part of the project is conducted by use of the local stone that built the urban fabric and the main monuments of Zamora. However the material, although chromatically quite close to the original examples, has been dressed in a way that makes it different: machine sawing has produced a surface with a different luminosity compared to the other town surfaces.

This silicated sandstone, also called "Piedra de Zamora", forms a principal sedimentary layer, also called the Salamanca Sandstone Formation, that dates back to the Cretaceous. This variety of stone, characterized by overlapping silts and sands, has an apparently homogeneous golden surface which, closer up, shows a great variety of dark tones ranging from deep red to violet and from yellow ochre to brown.

The building's stone enclosure was inspired by the stones and walls of Zamora and creates spaces that recall those of the castle. At the same time it does not mimic ancient building mastery but rather evokes this mastery in its attention to details.

The structure consists of a double wall of solid bricks, redoubled in the lower section which incorporates part of the reinforced concrete structure such as that for the canopies or the lintels of the various openings (entries and windows). Cladding is done using thick slabs (8-10 cm) sized 100x75 cm. The two highest bands used 100x60 cm. elements. The slabs are secured to the underlying masonry structure by metal anchors. The slab joint on the top of the wall was left open to collect rainwater that is then disposed of through an inner channel. Horizontal surfaces used square 45x45x3 cm. slabs placed on feet outside and glued to the floor foundation inside. Corner solutions were made using special "L" and "C" pieces that suggest an isodomic wall construction. However the absence of stone lintels for openings and the thinnest of gaps separating vertical walls from court paving clearly denounce the construction technique that was employed.

A. B.

Cenni biografici / Biographical Outline

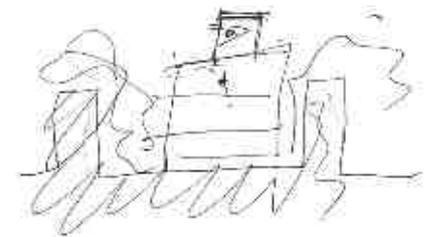
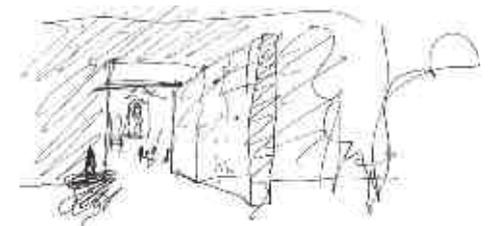
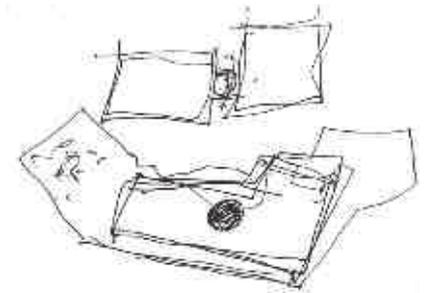


• Alberto Campo Baeza nasce a Valladolid nel 1946. Si laurea in architettura nel 1971 a Madrid, dove ottiene il P.H.D. nel 1982. Nel 1986 diviene professore a Madrid. Ha insegnato all'E.T.H. di Zurigo, a Dublino, a Napoli e presso il *Virginia Tech.-Blacksburg* e a Copenhagen, all'EPFL di Losanna, all'*University of Pennsylvania*, al *Baubaus* di Weimar, IIT di Chicago e *Visiting Scholar* della *Columbia University*. Ha tenuto lectures e conferenze a Harvard, Miami, *Columbia University* di New York, IIT Chicago, Basilica Palladiana di Vicenza e Kansas S.U. Tra i suoi edifici costruiti si ricordano: la *Fene Town Hall*; la scuola a S. Fermin nei pressi di Madrid; la scuola Drago a Cadiz; il Centro BIT a Mallorca; la piazza della Cattedrale e gli Uffici a Almeria; gli uffici per la casa editrice SM a Madrid, le note case Turégano, García Marcos, e De Blas, tutte a Madrid, e Casa Gaspar a Cádiz; la torre per la società Telefonica a Madrid. Tra le opere più rappresentative: la sede centrale della Banca di Granada, la *Olnick Spanu House* a Garrison a New York, l'asilo per la sede principale Benetton a Ponzano (Tv), la Piazza tra le Cattedrali a Cadice, il MA, Museo della Memoria dell'Andalusia a Granada. È stato premiato in diverse occasioni, ricevendo il primo premio per il padiglione spagnolo alla Biennale di Venezia del 2000. Casa Blas è stata premiata alla Biennale di Miami nel 2000 e con il *COAM Award* 2002; il Centro BIT a Mallorca con il *COAB Award* 2003; la Banca di Granada con il *COAAO Award* 2003 e con l'*Eduardo Torroja Award* 2003. Gli Uffici per la Junta Castilla y León, nel 2012, hanno avuto una segnalazione al *Mies van der Robe Award*. Il suo testo teorico "La idea costruita" è stato pubblicato in dieci edizioni. Sulla sua opera sono state editate diverse monografie in Spagna, Stati Uniti, Giappone e Italia. Numerose anche le mostre dei suoi lavori: alla *Crown Hall* presso l'IIT di Chicago (2003), all'*Urban Center* di New York (2003), alla Basilica Palladiana di Vicenza nel 2004 e alla Basilica di Sant'Irene di Istanbul nel 2005; una grande retrospettiva nel 2009 a Tokyo e nel 2010 a Atene, nel Tempio di San Pietro in Montorio a Roma, e a Madrid; nel 2011 a Mosca e al MAXXI a Roma e nel 2012 un piccolo padiglione alla Biennale di Venezia.

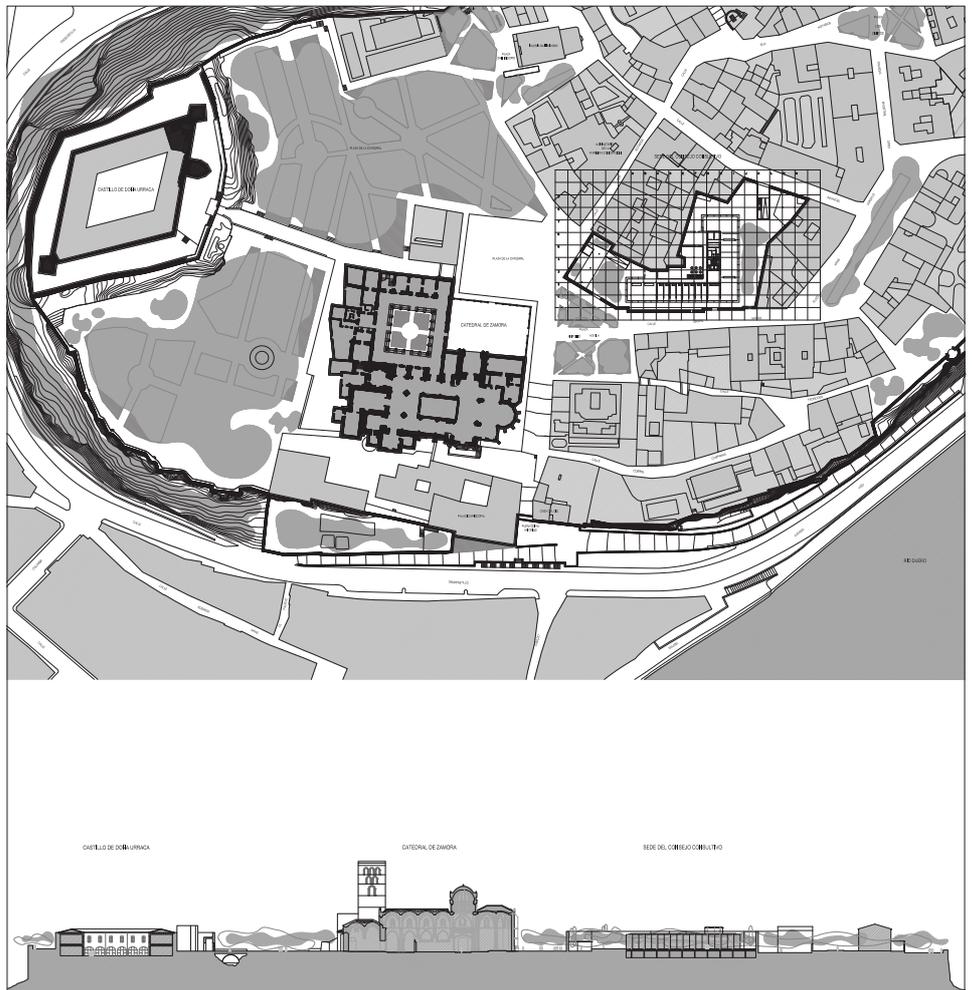
• *Alberto Campo Baeza was born in Valladolid in 1946. He graduated in 1971 in architecture from Madrid, earning his PhD there in 1982. In 1986 he became professor in Madrid. He has taught at the E.T.H. of Zurich, in Dublin, in Naples and at Virginia Tech.-Blacksburg and in Copenhagen, at the EPFL of Lausanne, at the University of Pennsylvania, at the Weimar Bauhaus, at the Chicago IIT and was Visiting Scholar at Columbia University. He has held lectures and conferences at Harvard, Miami, Columbia University of New York, IIT Chicago, Basilica Palladiana di Vicenza and Kansas S.U. His most important buildings include: the Fene Town Hall; the S. Fermin School near Madrid; the Drago School in Cadiz; the BIT Center in Mallorca; the Cathedral Square and Offices in Almeria; the offices for the SM Publisher in Madrid, the Turégano, García Marcos, and De Blas houses, all in Madrid and Casa Gaspar at Cádiz; the tower for the Madrid Telephone Company. His most representative works: the central offices of the Bank of Granada, the Olnick Spanu House in Garrison, New York, the nursery for Benetton Headquarters based in Ponzano (Tv), the place Between Cathedrals in Cadiz, the MA, the Museum for the Memory of Andalucía in Granada. He has received many awards, receiving first prize for the Spanish pavilion at the Venice 2000 Biennial. Casa Blas was awarded at the Miami 2000 Biennial and with the COAM Award 2002; the BIT Center in Mallorca received the COAB Award 2003; the Bank of Granada received the COAAO Award 2003 and the Eduardo Torroja Award 2003. The Offices for the Junta Castilla y León, in 2012, has been nominated to the Mies van der Robe Award. His theoretical text "The built idea" was published in ten editions. Several monographs have been published on his works in Spain, the United States, Japan and Italy. His works have also had many exhibitions: at the Crown Hall in IIT in Chicago (2003), at the Urban Center of New York (2003), at the Basilica Palladiana of Vicenza (2004) and at the Basilica of Sant'Irene in Istanbul (2005), a great retrospective was shown, in 2009, in Tokyo; and in 2010 in the National Glyptoteque in Athens, in Rome, and in Madrid; in 2011 in the Central House of Artists in Moscow and in the MAXXI in Rome and he has been also in charge of a little pavilion in the 2012 Venice Biennial.*

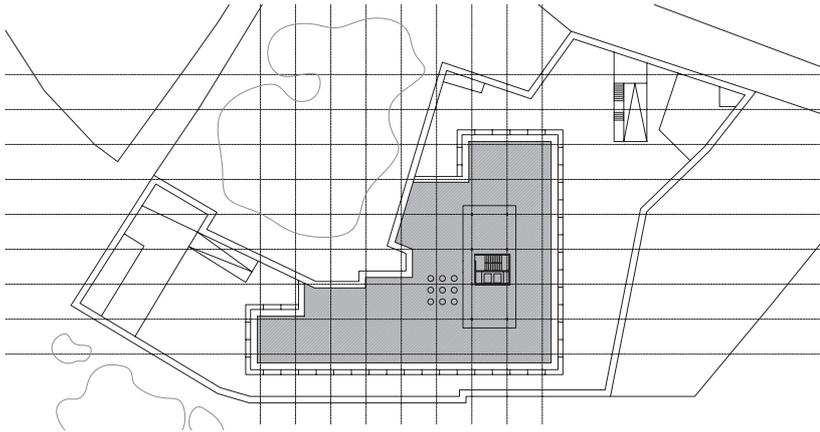
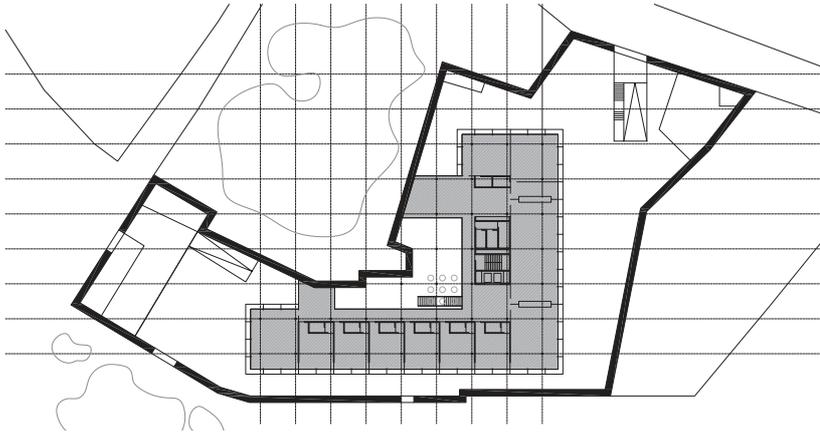
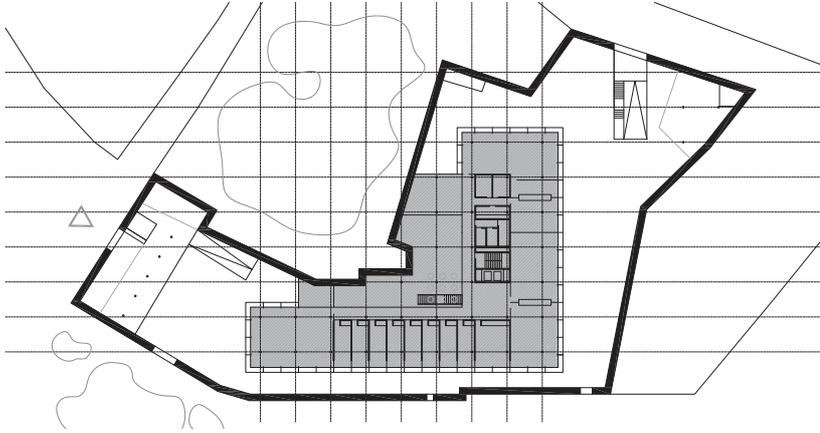
- Veduta aerea di Zamora:
in primo piano la Cattedrale,
a sinistra la Sede del Consiglio
- *Aerial view of Zamora
with the Cathedral in
the foreground and the
Council Seat on the left*



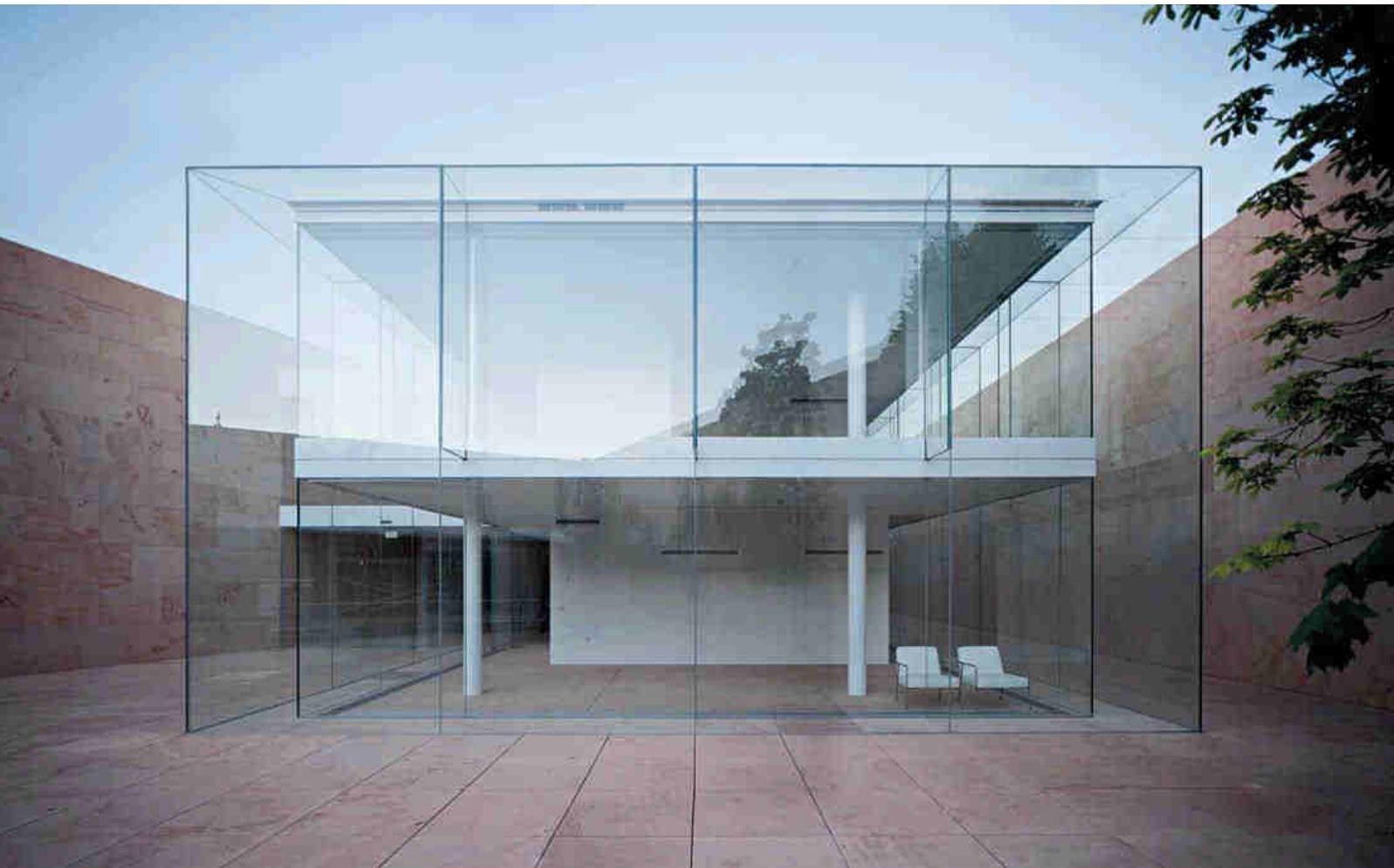


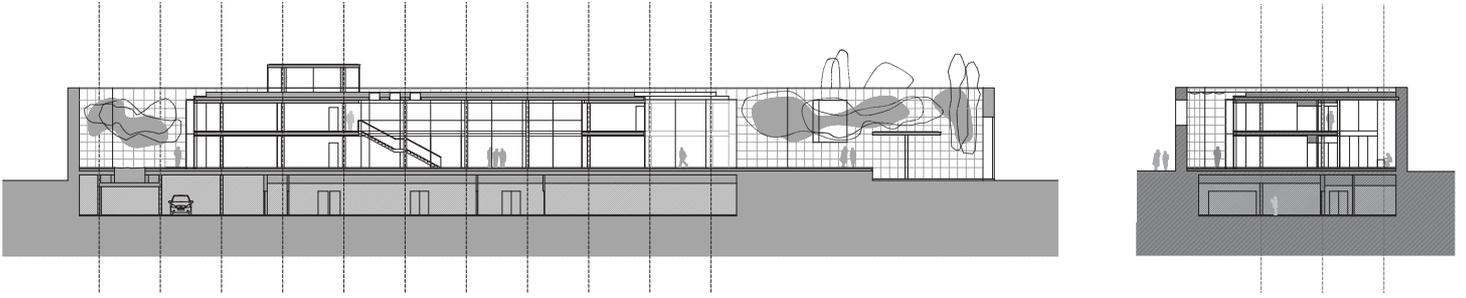
• Pagina precedente, a sinistra:
 veduta a volo d'uccello; sotto,
 la Piazza della Cattedrale
 A destra: schizzi di Campo Baeza
 • Planimetria generale, con
 la griglia a maglia quadrata
 in cui è inserito l'intervento;
 Profilo della città con
 il Castello, la Cattedrale
 e la Sede del Consiglio
 • Previous page, left: *bird's
 eye view*; below, the *Cathedral
 Square*
Right: sketches by Campo Baeza
 • *General plan with the
 square mesh grid where
 the construction is placed;*
*Profile of the city with the
 Castle, Cathedral and the
 Council Seat*





- Dall'alto: pianta piano terra, piano primo e copertura
- Pagina seguente: il volume di cristallo inserito nel recinto di pietra
- From the top down: ground floor, first floor and roof plans
- Following page: the glass volume inserted in the stone enclosure





Pagina precedente, in alto:
sezione longitudinale
e trasversale
Veduta della doppia
facciata in cristallo
• Spazio di passaggio
tra la parete di pietra
e la parete di cristallo
• *Previous page, top:*
longitudinal and cross sections
View of the double glass facade
• *Passageway between the*
stone wall and the glass wall





- Dialogo tra interno ed esterno
- Pagina seguente: dettaglio della sezione
- Pagine successive: l'architetto in visita all'edificio
- *Dialogue between inside and outside*
- *Following page: close-up of the cross section*
- *Following pages: the architect visiting the building*



